

## Se figli naturali e figli legittimi avranno gli stessi diritti, cosa cambierà?

Per il disegno di legge approvato dal Governo non c'è più distinzione tra chi nasce fuori o dentro il matrimonio. Un'innovazione importante. Soprattutto in caso di eredità



RISPONDE  
Silvia Veronesi  
avvocato,  
esperta di  
diritto di famiglia

L'innovazione principale introdotta dal disegno di legge [che ora deve essere approvato dal Parlamento, ndr] è la previsione di un unico status di figlio, con la conseguente applicazione delle norme che riguardano la filiazione a tutti i figli, indipendentemente dal fatto che essi siano nati nel matrimonio o al di fuori di esso.

Ciò comporterà una revisione analitica dell'attuale legislazione, in materia non solo di filiazione, ma anche di successione e donazione; revisione che eliminerà, sotto il profilo lessicale, l'odiosa e ormai anacronistica distinzione tra figli «legittimi» e figli «naturali», e, sotto il profilo sostanziale, le residue discriminazioni di trattamento tra le due categorie di figli.

La prima implicazione di tale innovazione è

che, finalmente, il figlio nato fuori dal matrimonio sarà considerato parimente non solo del genitore che lo ha riconosciuto, ma anche dei parenti del genitore medesimo. Così, per esempio, l'individuo nato fuori dal matrimonio sarà erede non solo del padre o della madre che lo hanno riconosciuto ma, in generale e sempre che ne ricorrano i presupposti, dei parenti degli stessi entro il sesto grado. Ci si aspetta poi che venga eliminata la norma che tuttora consente ai figli cosiddetti «legittimi» di «liquidare» la quota dell'eredità spettante ai figli «naturali» in denaro o beni immobili.

Il disegno di legge delega sancisce inoltre, accanto ai doveri dei genitori, anche i «diritti» del figlio, come quello di essere assistito moralmente, o i diritti a crescere nella propria famiglia (benché esso sia già previsto nella legge sull'adozione), ad avere rapporti con i parenti e a essere ascolta-

to nelle questioni e nelle procedure che lo riguardano.

Da un lato, poi, si sposta l'attenzione dal concetto di «potestà genitoriale» a quello più generale di «relazioni» tra genitori e figli e si valorizza il principio di responsabilità genitoriale nei confronti dei secondi, e, dall'altro, viene introdotta, con l'idea di evitare prassi giurisprudenziali difformi, una nozione più circostanziata di «abbandono» dei minori, presupposto della dichiarazione di adottabilità.

Una riforma, insomma, di civiltà che non poteva e non può essere ulteriormente rimandata. Si deve però anche dire che tale disegno di legge ricalca, nei principi e negli obiettivi, un disegno di legge delega che già era stato approvato dal Consiglio dei ministri nel 2007 oltre che una proposta di legge, di iniziativa parlamentare, presentata nel febbraio 2010 e tuttora all'esame della Camera.



Vittoria Puccini  
28, con la figlia  
Elena, 4, avuta  
dal compagno  
Alessandro  
Preziosi. Oltre ai  
diritti dei  
genitori, il nuovo  
disegno di legge  
sancisce i diritti  
del figlio.